

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 109 (1995)

Heft: 2

Artikel: Stemma di P. Mauro Giuseppe Lepori, abate du Hauterive (FR)

Autor: Maspoli, Carlo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-745808>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Stemma di P. Mauro Giuseppe Lepori, abate di Hauterive (FR)

con cenno storico e araldico

CARLO MASPOLI

L'abbazia di Hauterive, in tedesco Altenrif, è sita nelle immediate vicinanze a sud di Friburgo, distretto della Sarine, comune di Posieux. Suo fondatore fu Guglielmo de la Glâne ultimo maschio di questa nobile famiglia feudale e che sopravvisse al massacro nella chiesa abbaziale di Payerne del 10 febbraio 1127 e nel quale perirono suo padre Pierre e suo fratello Ulrich a lato di Guglielmo IV, conte di Borgogna.

Dieci anni dopo l'eccidio convocò dei monaci dell'ordine cistercense che vennero in numero di 12 guidati da Gerardo, abate di Cherlieu e la chiesa della nuova abbazia fu consacrata il 25 febbraio 1138. Guglielmo de la Glâne fece delle donazioni considerevoli fra le quali annoveriamo le vicine terre di Onnens, Prez e di Ecuwillens come pure quelle altrettante fertili e rinomate di Faverges e di Pully. Entrò a far parte della nuova comunità religiosa quale semplice frate converso dove si spense l'11 febbraio 1143.

Benefattori furono le più importanti famiglie dei dintorni di Hauterive e possiamo annoverare Bertoldo IV di Zähringen e i vescovi di Losanna che oltre darle la massima protezione contribuirono con le loro elargizioni all'arricchimento dell'abbazia. Già alla fine del XII sec. la comunità annoverava 35 religiosi.

I cistercensi, seguendo la tradizione benedettina, furono grandi dissodatori del suolo, valorizzando così terre allora malsane, incrementando lo sviluppo nel campo agrario medievale.

La colonia cistercense di Hauterive annovera un grande predicatore nella persona di P. Guillaume de Dirlaret (ted. Rechthalten) che si rese celebre in Germania per i suoi sermoni diventando, l'anno 1185, superiore del convento di Cappel (ted. Kappel am Albis), convento che con quelli delle suore della Fille-Dieu (Romont) e della Maigrauge (Friburgo) erano sotto la direzione di Hauterive.



Fig. 1. L'abbazia di Hauterive verso la metà del sec. XVIII. Da un'incisione in rame dello zurighese David Herrliberger (1697–1777).

L'antica costruzione abbaziale si ergeva nelle prossimità dell'attuale e fu riedificata sull'area odierna verso il 1160.

Purtroppo l'abbazia dovette subire l'anno 1387 un saccheggio da parte di soldati bernesi. Malgrado ciò la situazione del convento era fiorente grazie alla saggia direttiva dei suoi abati fra i quali spicca Pierre III d'Avry che oltre meritarsi l'appellativo di secondo fondatore dell'abbazia gli fu accordato di fregiarsi di mitria da parte di papa Martino V in occasione del suo passaggio a Friburgo. A conferma di questa buona condizione si spiega un prestito alla città di Friburgo, spossata finanziariamente dalla guerra di Laupen. Malauguratamente dal 1449, dopo la morte di Pierre III, la situazione diventa precaria sia dal punto di disciplina che materiale. La guerra del 1448 con l'intrusione delle autorità friborghesi nell'amministrazione interna dell'abbazia e le esagerate spese di alcuni abati segnano un periodo dissestato e, quasi a chiudere questo nefasto succedersi di eventi, l'incendio del 6 e 7 luglio 1578 che distrusse tutto il convento e una parte della chiesa.

Si vedrà grazie alla coscienziosa e scrupolosa amministrazione degli abati Pierre V Pyton (1604–1609), Antoine II Dupasquier (1609–1614) e di Guillaume III Moennat il ristabilimento della disciplina monastica e dello stato finanziario. Disgraziatamente le vicissitudini di quest'abbazia s'aggravano e la stessa può provvedere al solo sostenimento di 16 monaci e per giunta, sotto la direzione dell'57° abate Louis Dosson, scoppia il Sonderbund e il governo radicale obbliga il convento a contribuire, per le spese di guerra, a pagare 400 000 franchi e in prosieguo, in data 28 marzo 1848, la sua soppressione con l'allontanamento dei monaci cistercensi. Negli anni che seguirono di secolarizzazione l'edificio monastico accolse fra le sue mura una scuola cantonale di agraria (1850) seguita da altra scuola per la formazione di docenti (1857). Solo nel 1939 il convento poteva ripristinarsi e riprendere così la sua vita monastica dettata dalle direttive cisterciensi ma con la condizione che il Superiore non poteva fregiarsi del titolo di abate di Hauterive. Il P. Bernardo Kaul (di Baden, Argovia) è stato benedetto come abate titolare di Cherlieu ma solo nel 1973 poteva assumersi il legittimo titolo

di abate di Hauterive. Ritiratosi, per meritata quiescenza, è stato eletto P. Mauro Giuseppe Lepori il 29 giugno 1994.

Patrizio di Castagnola P. Mauro Giuseppe Lepori frequentò le scuole ginasiali di Viganello, il liceo di Lugano e infine l'università di Friburgo continuando così la ricca prosapia di valenti ecclesiastici.

L'origine dei Lepori, la cui antica denominazione è DE LEPORIBUS, è la pieve della Capriasca e dalla quale sciamarono diversi rami a Sala Capriasca (1457, *notaio Anrichus de Leporibus de Salla, figlio del fu Zanis*), Carnago, Bigorio, Campestro, Oggiogio, Roveredo, Sonvico, Origlio, Torricella, Lugano, Castagnola.

Una testimonianza che gli attuali Lepori patrizi di Castagnola, ora inclusa nella grande Lugano, discendono dal ceppo di Origlio è avvalorata da un documento datato del 27 settembre 1709 nel quale è citato «*dominus Joannes de Leporibus de Orilio habit. Suvilliana, 1719 detto figlio del fu D. Lorenzo de Suvilliana comunis Castagnole*».

La famiglia è già ricordata in un atto del 4 febbraio 1545 con «*magister Andreas figlio del fu Bapte de Leporibus de Cabialo de Lugano*».

Il notevole elenco di ecclesiastici e di magistrati che fiorirono nel casato Lepori è descritto nel «*Dictionnaire historique et biographique de la Suisse*», vol. IV, p. 500.

S. E. Dott. Bruno Heim, Arcivescovo, Nunzio Apostolico e dotto araldista nonché insigne disegnatore nel campo araldico ha progettato e riprodotto l'arma dell'abate Mauro Giuseppe Lepori che si blasona:

Inquartato: nel 1° e 4° di nero, alla banda scaccata di due file d'argento e di rosso (ORDINE CISTERCENSE); nel 2° d'azzurro, alle lepre corrente d'oro; al capo d'oro con l'aquila di nero, sostenuto da una divisa di rosso (LEPORI); nel 3° di rosso, seminato di crocette d'argento, al leone d'oro, attraversante sul tutto (GLÂNE, de).

Lo scudo è accollato da un pastorale in palo d'oro, sormontato da un cappello d'abate da cui scendono lateralmente due cordoni ognuno con tre ordini di fiocchi 1, 2, 3, il tutto di nero; l'insieme è accompagnato in punta da un breve svolazzante in fascia d'argento con la scritta CARITAS CHRISTI OMNIA a caratteri maiuscoli di nero.

Come sopra esposto il primo e quarto campo dell'inquartato recano l'insegna dell'ordine cisterciense, arma usitata in Svizzera e in Italia.

In Francia l'ordine innalza: *d'azzurro, seminato di gigli d'oro con in cuore uno scudetto bandato d'oro e d'azzurro.*

L'ordine de monaci cisterciensi di S. Ambrogio (Milano) presenta: *d'argento, al braccio destro vestito del saio cisterciense, movente da sinistra, la mano di carnagione impugnante un flagello al naturale* (attributo di S. Ambrogio).

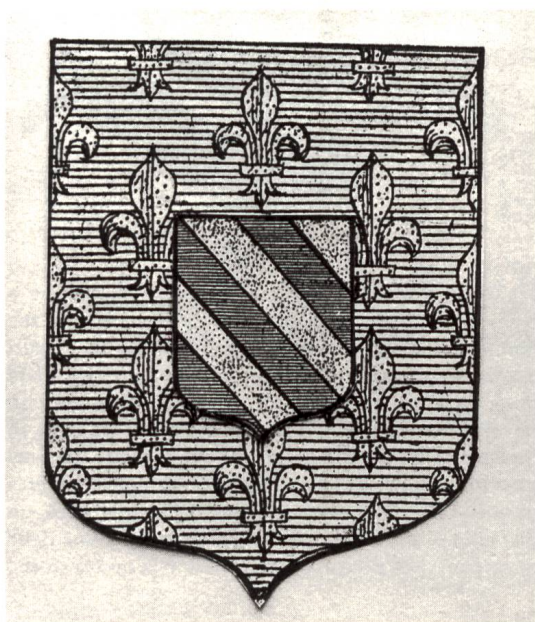


Fig. 2. Stemma dell'ordine cisterciense francese.



Fig. 3. Stemma dell'ordine cisterciense di S. Ambrogio.

L'abbazia cisterciense di nostra Signora d'Altacomba (Savoia) reca: *semipartito-troncato: nel 1° di nero, alla banda scaccata di due file d'argento e di rosso* (ordine cisterciense); *nel 2° di rosso, alla croce d'argento* (Savoia); *nel 3° d'azzurro, alla nave fluttuante in un mare burrascoso, il tutto al naturale e sormontata, a sua protezione, dall'immagine della Madonna d'argento, coronata.*

Lo scudo è accollato dalla croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

L'abbazia, sempre dell'ordine cisterciense, di Tamiè porta: *di rosso, allo scaglione d'oro.*

Il secondo quarto espone l'arma gentilia della famiglia Lepori.

Stemma parlante: lat. «lepus – oris», panromanzo = lepre.

L'arma si trova effigiata in una tomba nel cimitero di Lugano.

Lo stemmario Bosisio dà per «Arma Lepora di Lugano»: *troncato: nel 1° campo di cielo, alla lepre in atto di saltare un rivolo scorrente in sbarra fra due sponde erbose, il tutto al naturale; nel 2° sbarrato d'azzurro e di rosso.*

Stemmario Archinto, vol. I per «De Lepora»: *campo di cielo, alla lepre con la testa rivoltata e corrente sopra un terreno erroso, il tutto al naturale, sormontata da un'aquila di nero, linguata di rosso, coronata d'oro.*



Fig. 4. Arma della famiglia LEPORI figurante nello stemmario Bosisio.



Fig. 5. Stemma gentilizio LEPORI in Archinto vol. I.

Il terzo quarto reca lo stemma dell'antica famiglia feudale DE GLÂNE dond'uscì Guglielmo fondatore dell'abbazia di Hauterive.

Il comune di Posieux nel XIII secolo era posto sotto la giurisdizione del convento di Hauterive e a ricordo scelse quale suo stemma comunale, nel 1941, quello della famiglia De Glâne.



Fig. 7. L'originale insegna dell'albergo Hauterive a Romont (Glâne) del principio secolo con la sua dominante abbazia ci invita varcando la soglia, magari ostentando una guida gastronomica, a guardare quest'oscillante richiamo e il nostro pensiero, con un pò di fantasia, può mutare quelle mura di latta in maestose e possenti muraglie al cui battente del portone bussavano viadanti, pellegrini, armigeri in cerca di quelle mani caritatevoli pronte a dare un pasto, un giaciglio o una benda per lenire le ferite. È una delle tante pagine di piccola storia di ieri: è la nostra storia.

Bibliografia

- Dictionnaire historique-biographique de la Suisse*, voll. 7+2 suppl., Neuchâtel 1932.
- LIENHARD-RIVA, *Armoriale Ticinese*, Losanna 1945.
- BASCAPÈ G. C. – DEL PIAZZO M., *Insegne e simboli, araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983.
- GALBREATH D. L. – JÉQUIER L., *Manuel du Blason*, Losanna 1977 (nuova edizione).
- BATTISTI C. – ALESSIO G., *Dizionario etimologica italiano*, voll. 6, Firenze 1965.
- JAEGER G. A. – BOSSY P. F., *Entre cheminées et pavés / Enseignes fribourgeoises et noms d'auberges*, Fribourg. *Giornale del Popolo / Quotidiano della Svizzera Italiana* del 17 maggio 1994.

Fig. 6. Sigillo del XVIII sec. dell'abbazia di Hauterive che reca un partito con nel 1° l'arma dell'ordine dei 27cisterciensi e nel 2° lo stemma gentilizio della fam. De Glâne.



Stemma di P. Mauro Giuseppe Lepori, abate di Hauterive

Fonti manoscritte

BOSISIO

Stemmario di autore ignoto della fine del sec. XVII già di proprietà dell'on. Gilberto Bosisio di Como ed attualmente conservato presso l'Archivio Diocesano di Como. Consta di 108 pagine con 972 stemmi finemente disegnati in scudi ovali appartenenti a famiglie nobili e notabili della città e antica diocesi di Como.

ARCHINTO

Stemmario in due volumi di pittori milanesi anonimi. Il primo volume fu iniziato nella seconda metà del sec. XVI, mentre il secondo, artisticamente meno pregevole, è posteriore di circa mezzo secolo. Questi due codici, provenienti dalla famiglia milanese Archinto, sono custoditi nella Biblioteca Reale di Torino e riuniscono circa 5000 stemmi appartenenti, in massima parte a famiglie lombarde.

C. MASPOLI, *Stemmario Archinto*, datt. integrale dei due volumi predisposto per pubblicazione.

CREMOSANO

Stemmario dell'Archivio di Stato di Milano, in due volumi compilato nel 1673 da Marco Cremosano: «Galleria d'imprese arme ed insegne de vari Regni,

Ducati, Province, Città e Terre dello Stato di Milano et anco di diverse Famiglie d'Italia . . .». Il primo volume contiene un trattato di araldica con dipinte diverse imprese dei duchi di Milano e dei Trivulzio, stemmi reali e principeschi, di Cantoni Svizzeri, di ordini religiosi e di numerose comunità ecc. Il secondo volume raccoglie più di 8000 armi gentilizie, copiate nella maggior parte dai codici Trivulziano e Archinto.

Fonte delle illustrazioni

- fol. nro. 1 Dictionnaire historique et biographique de la Suisse.
- fol. nro. 3 Stemmario Cremosano
- fol. nro. 6 GALBREATH D. L. – JÉQUIER L., Manuel du Blason.
- fol. nro. 7 JAEGER G. A. – BOSSY P. F., Entre cheminées et pavés / Enseignes fribourgeoises et noms d'auberges.

Indirizzo dell'autore:
Carlo Maspoli
Via Madonnetta 15
CH- 6900 Lugano